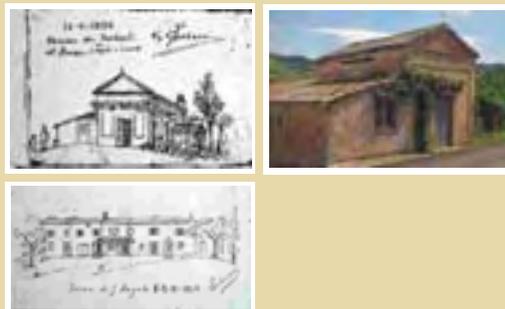


Anche Montecchio è citato nel **1283** tra i castelli pesaresi posti sotto la giurisdizione dell'Abbazia di San Tommaso in Foglia. In realtà diversi studiosi, tra cui don Orlando Bartolucci, autore del volume *Montecchio - un paese, un popolo, una storia* (1999), lo ritengono più antico: esso risalirebbe almeno al 1069, anno in cui il *castrum* di *Monteclo* compare nella donazione fatta da Pietro, figlio di Bennone, a San Pier Damiani, per il monastero di San Gregorio in Conca. Dal 1228 signori di Montecchio furono i Bandi (o Bandoni), fino al 1299, anno in cui passò ai Malatesta, che lo governarono fino al **1389**: da allora, salvo un breve periodo nel XIX secolo, quando i francesi lo unirono a Montelevecchie, Montecchio seguì le sorti di **Sant'Angelo in Lizzola**.

Sopra, la chiesina dei Barbanti all'Arena, al confine con il Comune di Montelabbate, in un disegno di don Giovanni Gabucci (1926, Archivio diocesano, Pesaro) e in una fotografia da don Orlando Bartolucci, cit. Fino al 1968 sotto la giurisdizione di Montecchio, oggi la chiesina, un oratorio padronale come se ne trovano molti nelle nostre zone, fa parte della parrocchia di Montelabbate. Sotto, la Serra di Sant'Angelo (località che si trova sulla strada che da Sant'Angelo scende all'Appella di Montelabbate), com'era nel 1924



### L'osteria di Montecchio

...il 13 aprile **1749**, essendo Capo Priore Girolamo Venturi, il Podestà nominato dal Conte Mamiani chiede che, a vantaggio di tutta la comunità, venga costruita in **Montecchio una nuova osteria** all'imboccatura della strada che va al Ponte Nuovo sul fiume Foglia... in questo momento c'è già un'osteria, ma il Comune paga un affitto di 24 scudi all'anno dato che l'edificio è di proprietà della famiglia Magni, e inoltre è un locale angusto e non invogliante. Ora invece che la strada è molto più frequentata dai forestieri che si dirigono verso il Foglia, c'è bisogno di una nuova costruzione più confortevole tanto più che il progetto che il Podestà, e certamente per lui il feudatario, ha in mente prevede più che una semplice osteria un albergo con camere, stalle per i cavalli e tutto ciò che occorre ai viaggiatori per riposarsi. Tempo previsto per la costruzione due anni, dopo i quali frutti copiosi, assicura il Podestà, poveranno sulla Comunità. L'area di 25 canne sulla quale sorgerà siffatto complesso e dei Donati di

Montecchio e sono già stati interpellati dei muratori di Montecchio che hanno presentato un preventivo. Dopo che la solita commissione ebbe esaminato attentamente la proposta, essa venne accettata all'unanimità dal Consiglio Comunale. Ma naturalmente, dopo i primi facili entusiasmi, ci si accorse che era necessario investire almeno 1.000 scudi, e ciò fece riflettere i consiglieri che chiesero al Conte Mamiani di poterci pensare un po' su. Otto giorni dopo, la pausa di riflessione fu conclusa: 1.000 scudi sembravano davvero troppi. Il consigliere dott. Carli scrisse un appunto per il Conte: se la spesa si limitasse a 700 scudi si sarebbe potuto fare giacché Girolamo Venturi, Capo Priore, si era offerto di fare tutto lui compreso il pozzo, la grotta e il terreno, per quella cifra. Rispose il Conte: provate a chiederlo al Consiglio. Detto fatto, ma il Consiglio rispose no con dieci voti negativi e soltanto quattro favorevoli. (...) Ma il 4 maggio, in una nuova riunione, il Podestà fece un intervento deciso

maligno con il quale dette degli incompetenti ai consiglieri che ebbero ad esprimere voto contrario, accusandoli di non aver capito che il Venturi faceva loro un favore perché voleva comperare in proprio il terreno pagandolo 700 scudi invece di mille, prendendosi anche carico del pozzo e della grotta. Ma che volete di più?, concluse il Podestà. Allora tutti si precipitarono a votare sì, all'unanimità. (...) Un anno dopo, il 28 giugno 1750, il Consiglio si lamentava della lentezza con la quale procedevano i lavori e fece anche dei rilievi di carattere tecnico. E ancora qualche mese dopo, nel settembre, il Consiglio... bocciava con 11 voti contro due la richiesta di aumento della paga di un muratore nominato capo mastro. ...Alla fine l'osteria con alloggio sarà terminata, ma le cose non andranno così bene come si sperava. Sarà poi venduta nel **1887** per 3.180 lire nel quadro della vendita di locali comunali fatiscenti (da Tomassini, cit.).



Sopra, a sinistra, ancora un disegno di don Gabucci: la parrocchiale di Montecchio nel 1924 (Archivio diocesano, Pesaro); a fianco, la chiesa distrutta dopo lo scoppio della polveriera di Montecchio e, sotto a sinistra, una delle rarissime immagini della chiesa prima della guerra (da Bartolucci, cit.)

Il 14 aprile **1821** i rappresentanti di Montecchio nel Consiglio Comunale di S. Angelo chiedono di poter avere un maestro di scuola con l'onorario di 18 scudi annui che istruisca la Gioventù almeno nel leggere e scrivere, acciò questa possa essere in qualche modo giovevole alla Patria. E' la prima volta che Montecchio, ora appodiato e perciò giuridicamente presente nel Consiglio Comunale, esce allo scoperto per difendere i diritti, questa volta scolastici, dei suoi abitanti. Nel **1886** venne istituita una scuola elementare maschile con il suo primo maestro: Guglielmo Ricci (da Tomassini, cit.).



Qui sopra: da La Provincia, 24 febbraio 1901, la cronaca dei funerali di Ruggero Barbanti; a destra: sopra, Montecchio, Borgo San Michele nei primi anni del '900 e, sotto, Montecchio negli anni Venti-Trenta del '900 (le fotografie sono tratte da Bartolucci, cit.). A destra del testo: due cartoline di Montecchio negli anni Trenta dagli album di don Giovanni Gabucci (Archivio diocesano, Pesaro)

Nel **1903** vi furono problemi per la **Collettorie Postale** di Montecchio: il Ministero delle Poste proibì l'emissione di valori e il pagamento degli stessi poiché non si trattava di un Ufficio Postale almeno di 3a classe. Il problema non era di poco conto perché tra la fine del secolo precedente e l'inizio del nuovo, molti uomini erano emigrati in America, nel resto d'Europa e verso Roma e le famiglie rimaste a casa, quasi sempre vecchi, donne e bambini non potevano riscuotere le rimesse di questi emigrati e dovevano sobbarcarsi la fatica di andare, naturalmente a piedi, a S. Angelo.

Nel **1905** Guercino Bezziccheri chiese di aprire una **rivendita di sale e tabacchi** in Via Piana di Montecchio, lungo la strada provinciale tra Pesaro e Urbino. Il permesso venne accordato perché il luogo prescelto era abbastanza lontano sia dalla rivendita già esistente nell'abitato di Montecchio, sia da Cappone e da Rio Salso dove ce ne erano altre.

Nel **1922** furono approvati i lavori per l'**acquedotto** di Montecchio, e l'anno successivo questa frazione ebbe l'**impianto telegrafico** (da Tomassini, cit.).



# Sant'Angelo, Montecchio la guerra

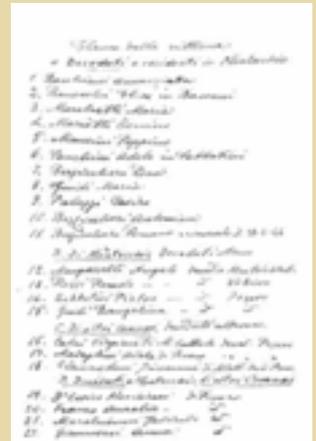
Egredia Sig. a Rizzi Chiari Bice - San Costanzo, Presso il Dr. Malandro  
 E' nobile e giusto il suo desiderio di apprendere qualcosa della sciagura di Montecchio, ed io con lo schianto nel cuore le darò una pallida idea del disastro.  
 Da qualche tempo i soldati tedeschi si sono accampati a Montecchio per la costruzione di trincee per la difesa della vallata del Foglia, ed avevano fatto un deposito di esplosivi nei sotterranei del dopolavoro. Dopo il primo bombardamento di Pesaro fecero un nuovo deposito sul campo della fiera vigilato da sentinelle italiane disarmate.  
 La sera del 21 gennaio verso le 21,30 un soldato tedesco scopri una lingua di fuoco nel campo della fiera, ove era stato fatto un ingente deposito di esplosivo per la difesa della Valle del Foglia. Diede subito l'allarme e per fortuna non essendo l'ora molto tarda, gran parte della popolazione fece in tempo ad uscire dalle proprie case per mettersi in salvo.  
 Ma fu cosa di pochi momenti perché lo schianto della esplosione fu così forte e violento che polverizzò le case attigue, e di fronte al dopo-lavoro, le case di Rossi, Fabrizi, la scuola; distrusse e frantumò quelle del monte (compresa la casa di Gennari, la canonica e la chiesa parrocchiale) e del Borgo fino al principio della via Provinciale. Scopperchio i tetti ed atterrò i cantieri delle case di Via Provinciale e delle Grotte, provocando anche diversi incendi.  
 pochissime sono le case abitabili agli estremi del paese e si può dire che tutto Montecchio è un cumulo di ruine.  
 Quando ho visto la casa, martedì scorso, non ho potuto trattenere le lacrime a mano a mano che mi inoltravo fra le ruine, e incontravo i superstiti ricoperti di poche vesti lacere, perché tutto è stato travolto e distrutto nel disastro.  
 Si contano circa un 70 feriti e le vittime ascendono fino ad oggi a 26 fra cui alcuni sfollati e 4 militari.  
 Lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio è stato così potente che ha danneggiato anche diverse case dei paesi vicini, ed anche da noi a Ginestreto e Montecchiaro ha rotto molti vetri, ha spalancato porte ed ha atterrato muri in foglio...senza però fare delle vittime. Di coloro che mi chiede sono quasi tutti salvi, ad eccezione del Carissimo Sig. Romolo Rossi che ebbe frantumate le gambe e fu trasportato in Urbino, ove morì fra strazi atroci. Sono pure morti Pietro Sabbatini e la Consorte, la moglie di Bassani, l'irma Beziccheri commerciante in tessuti, Clementoni Giovanni e il Notaio Marchionni che era sfollato da Pesaro.  
 La Signora Burani ha avuto anch'essa la casa distrutta; però ha potuto recuperare tutti i valori

della Posta ed ora è andata col marito ad Isola del Piano. Avendola vista di passaggio quassù le ho detto di Lei, mi ha ringraziato e incaricandomi di salutarla, promise di scriverle dalla sua nuova sede. (Provisoriamente la ricevitoria postale di Montecchio è stata soppressa).  
 La Levatrice e Fabrizi si sono salvati per miracolo: ma della loro casa non hanno potuto trovare più nulla.  
 Moratti Serafino ha avuto il tetto crollato e si è rifugiato nel piano terreno che, essendo di cemento armato ha resistito al crollo.  
 Dopo lo scoppio sono venuti sul posto anche Sua Eccellenza il Prefetto ed il Vescovo di Pesaro che sono tornati anche martedì scorso per i funerali.  
 Le salme erano state deposte nella chiesina di San Michele rimasta incolume. Qui fu portato anche il cadavere del Sig. Romolo Rossi e 7 salme portate su da Pesaro restarono nel camion fermato di fronte alla chiesa. Celebrò la Santa Messa il Rettore Marcelli e le Esequie furono fatte da Monsignore il Vescovo. Il trasporto al cimitero fu effettuato con tre camion ove furono caricati i feretri.  
 E' una desolazione ed un pianto vedere gli scampati aggirarsi fra i ruderi della propria casa per vedere di potere ritrovare qualcosa di ciò che tenevano con tanta cura.  
 Speriamo che Montecchio abbia a risorgere; ma non certamente fino a che dura questo stato di cose, perché tutto il terreno circostante è una trincea; ed ora il Genio Civile s'impadronisce di tutte le cose, di tutto il materiale recuperabile per restaurare le case meno offese. Ho creduto mio dovere aggiungere la Sua gentile offerta alla sottoscrizione aperta in favore dei sinistrati, che è ascisa a tutt'oggi ad oltre 13 mila lire, e la ringrazio anch'io a nome di tutti.  
 Non credo di averla annoiata con questa mia lunga lettera, perché so che è vivo in lei il desiderio di sapere notizie di quel caro Paese che l'ha avuta per qualche anno fra le sue mura.  
 Ringraziando Iddio, di salute sto bene benché affranto dal lavoro e dalla tristezza della circostanza. Da noi, per lo sfollamento da Pesaro la popolazione è più che raddoppiata ed hanno occupato anche la cappella dei Caduti in cui ufficiavo io per metterci gli sfollati del porto.  
 Mi perdonerò se per mancanza di tempo ho dovuto mettere giù la presente un po' per volta.  
 Mi ricordi con caro affetto all'Egredia Dottore e Lei, Buona figura gradisca i miei rispettosi ossequi.

S. Angelo in Lizzola 29 gennaio 1944, don Giovanni Gabucci

Il **21 gennaio 1944**, intorno alle 21.10, la borgata di Montecchio è distrutta dallo scoppio di mine ed esplosivi accatastati dal dicembre 1943 presso il Campo Boario e la sede del Dopolavoro. A tutt'oggi non è accertato il numero delle vittime, che secondo i testimoni e i ricercatori furono almeno una trentina.  
 Per molti, nel nostro territorio, lo scoppio di Montecchio resta l'episodio più

duro della II guerra mondiale, un ricordo tra i più vivi, anche perché uno dei più raccontati e indagati: non potendo qui ripercorrere i fatti nel dettaglio, vi accenniamo attraverso i materiali che ci sono stati consegnati da Alberto Cudini, raccolti durante i suoi anni d'insegnamento, e quelli riportati nel quaderno *21 gennaio 1944 - lo scoppio di Montecchio*, edito dal Comune di Sant'Angelo in Lizzola nel 2004.



Lo scoppio di Montecchio nelle immagini di Emma Parola, fotografa di Montelabbate: sul retro dei tre negativi, riportati sopra, si legge: **21 agosto 1944, ore 21,30** (il positivo è una simulazione ottenuta al computer) (raccolta Anna Capponi Donati).  
 Da sinistra a destra: il manifesto stampato dall'Amministrazione Comunale dopo lo scoppio della polveriera; due pagine dall'elenco degli sfollati a Sant'Angelo in Lizzola, compilato da don Gabucci (Archivio parrocchia di San Michele Arcangelo)

# Montecchio

## 21 gennaio 1944

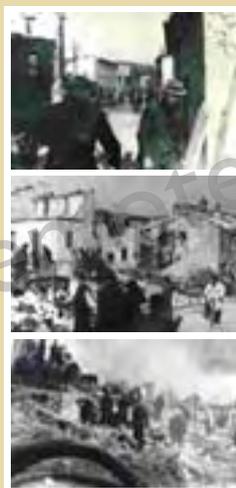


*...Montecchio era irriconoscibile. Travi per le strade, case distrutte, calcinacci sparsi qua e là. Inoltre molta gente ha soccorso le persone rimaste sotto le macerie e per tre giorni si è sentito il pianto di un bambino finché non è morto, perché anche se i soccorsi sono arrivati presto, quando si stava per raggiungere il bambino crollavano altre macerie ed era tutto da rifare. La popolazione di Montecchio sembrava impazzita: chi piangeva, chi ancora urlava, mentre chi aveva qualcuno vivo sotto le macerie cercava di salvarlo - Soave Polidori*



*...corsi verso casa mia ad avvertire i miei fratelli. Ad un tratto avvenne lo scoppio e la casa ci crollò addosso. Io rimasi per mezz'ora sotto le macerie e quando i soccorsi arrivarono e mi tirarono fuori io ero molto ferito. Mi hanno portato all'ospedale assieme a mio nonno. Il pezzo di muro rimasto era alto un metro. Poi venni a sapere che i due miei fratelli erano morti: mia sorella di due anni e mezzo e mio fratello di 11 anni. Mia madre per il dolore morirà pochi anni dopo - Giorgio Bezziccheri*

*Mi ricordo molto bene, io abitavo alle Grotte ed ero assieme alla mia famiglia e a quella di mio zio attorno ad un tavolo. Ad un tratto si spense la luce, la porta fu sbattuta contro il tavolo ed il fuoco entrò direttamente in casa. Credevamo che fosse scoppiata una bomba davanti casa, ma appena sono uscito per vedere cosa era accaduto, incombeva un silenzio di tomba. Mi accorsi che il tetto era stato spazzato via, infatti si vedevano le stelle, poi si sentivano le grida delle persone disperate - Libero Gattoni*



*Tutta la popolazione di Montecchio correva per il paese urlando. (...) Il mattino seguente andai a vedere: vidi i morti stesi a terra sanguinanti, massacrati e gente sotto le macerie, uomini che prendevano quei cadaveri e li caricavano su un carro per portarli nella chiesa di San Michele - Elisa Terenzi*



I funerali delle vittime furono celebrati martedì 25 gennaio nella chiesa di San Michele alle grotte: l'ultimo cadavere, quello dell'undicenne Romano Bezziccheri, fu estratto dalle macerie il 29 gennaio. Le rovine del borgo di Montecchio, ormai completamente abbandonato, furono rase al suolo dai tedeschi della Wehrmacht nell'agosto del 1944.



## Sant'Angelo



*Tra le vittime della tragedia di **Marcinelle**, in Belgio, che l'8 agosto 1956 morirono nello scoppio della miniera di carbone ci fu anche **Sisto Antonini**. Queste immagini appartengono alla raccolta del figlio Cesare che, insieme con l'Associazione "G.Branca" ci ha fornito anche molte delle altre immagini della sezione su Sant'Angelo*



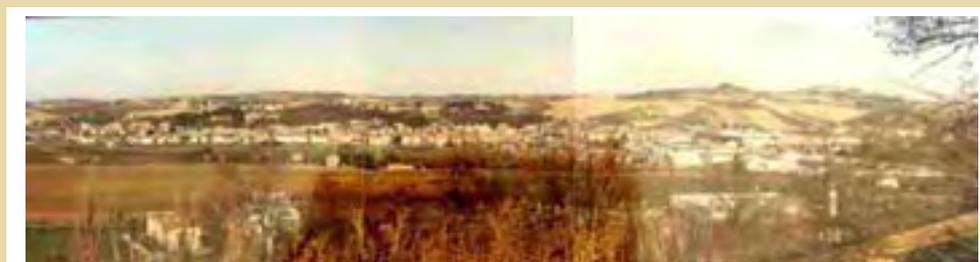
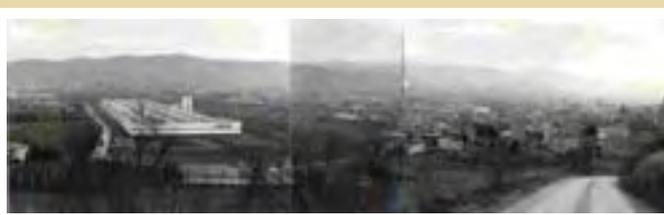
*Alcune immagini di Sant'Angelo negli anni Cinquanta-Sessanta del '900, dalla raccolta della Famiglia Salucci e, qui sopra, al centro, dalla raccolta di Gabriella Giampaoli*



## Montecchio



*Dalla raccolta di Alberto Cudini, una serie di vedute di Montecchio tra il 1956 e il 1981. Sotto, il nevone del 1985 e due panorami dalla stessa raccolta*



Tavullia  
 Montelabbate  
 Montecchiaro  
 S. Angelo in Lizzola  
 Calboradolo